



Successione lacustre di Oltreaqua-Rio Bianco

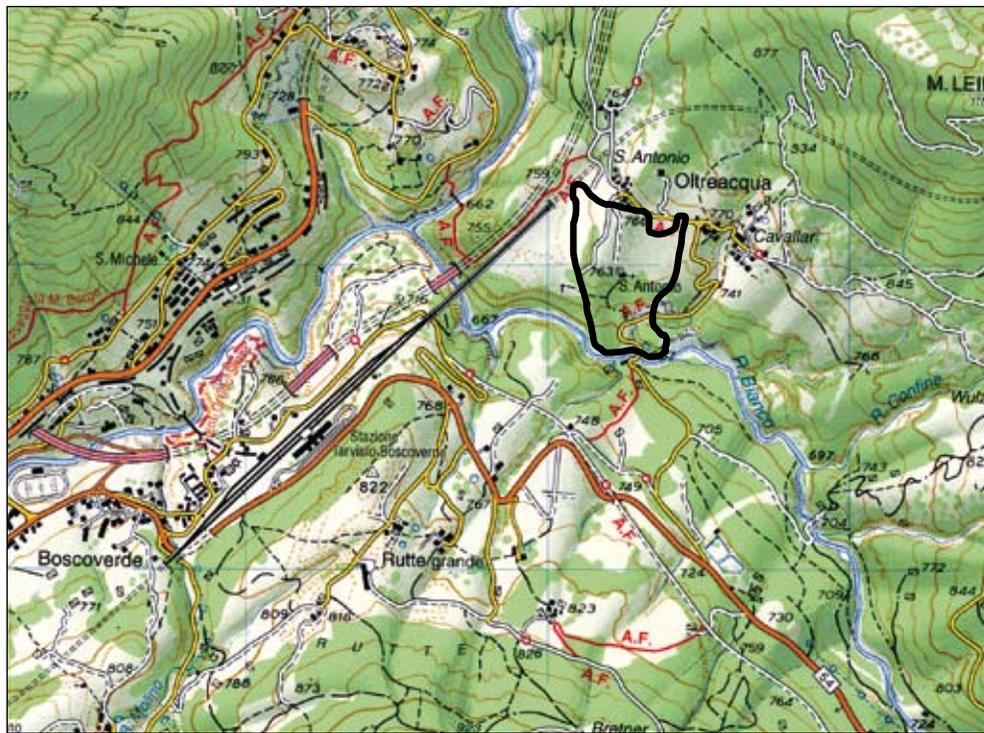
• Rio Bianco, Tarvisio, Udine

Spesso accade che anche solo poche migliaia di anni siano sufficienti a mutare radicalmente l'aspetto di un settore montano. È quello che è avvenuto alla zona di Tarvisio, dove l'area di confluenza tra più segmenti vallivi (Torrente Slizza, Rio Bartolo e Rio Bianco) forma una vasta e articolata conca intermontana. Oggi è il reticolo fluviale a tracciarne la configurazione. Nel passato, circa 18.000 anni fa, era un lago ad individuarne il perimetro. Di quel particolare aspetto, un invaso lacustre ampio 10 km², restano oggi solo sparse tracce. Più in particolare c'è un piccolo settore che più di ogni altro racchiude, in uno spazio limitato e facilmente percorribile, le evidenze capaci di rendere attuale il grande lago pleistocenico di Tarvisio: è la borgata di Oltreaqua.

• Grado d'interesse: regionale.

• Interesse scientifico: sedimentologia, geologia stratigrafica, geomorfologia.

• **Accessibilità:** a metà strada fra Tarvisio e Fusine in Valromana si incontra il bivio che, in un chilometro di strada stretta ma asfaltata, attraversa l'incisione del Rio Bianco per poi risalire verso l'ampia spianata erbosa di Sant'Antonio, in località Oltreaqua.



DESCRIZIONE

A cura di Corrado Venturini

L'alveo del Rio Bianco e il ripiano di Sant'Antonio rappresentano, congiuntamente, una finestra aperta sul passato prossimo di questo settore. In questo punto la profonda incisione del Rio Bianco dà l'opportunità di osservare una successione sedimentaria che in altre zone del fondovalle è ormai nascosta da fitta vegetazione e coperture prative, oppure, come accaduto in località Boscoverde, è stata inesorabilmente distrutta dalle recenti antropizzazioni.

Duecento metri a monte del ponte, l'erosione del Rio Bianco ha generato una parete verticale che, in sponda destra, scende fino all'alveo ghiaioso, quasi sempre povero d'acqua. La scarpata mette in luce 6 m di limi e sabbie finissime in strati cm-dm orizzontali.

Ad essi si sovrappongono, altrettanto ben visibili, abbondanti ghiaie "clinostratificate", ossia deposte già inclinate (circa 20°) all'origine. Mentre gli abbondanti depositi fini (limi e sabbie) rappresentano la sedimentazione di un fondo lacustre,

quelli grossolani inclinati (ghiaie) corrispondono all'avanzamento di un delta nell'antico lago. Gli strati ghiaiosi, spessi da 20 a 30 cm, sono inclinati verso Est e testimoniano un avanzamento deltizio dai quadranti occidentali. Se poi, oltre alla geometria degli strati di ghiaia si prendono in considerazione anche le litologie dei ciottoli che formano il deposito, le informazioni si fanno più dettagliate.

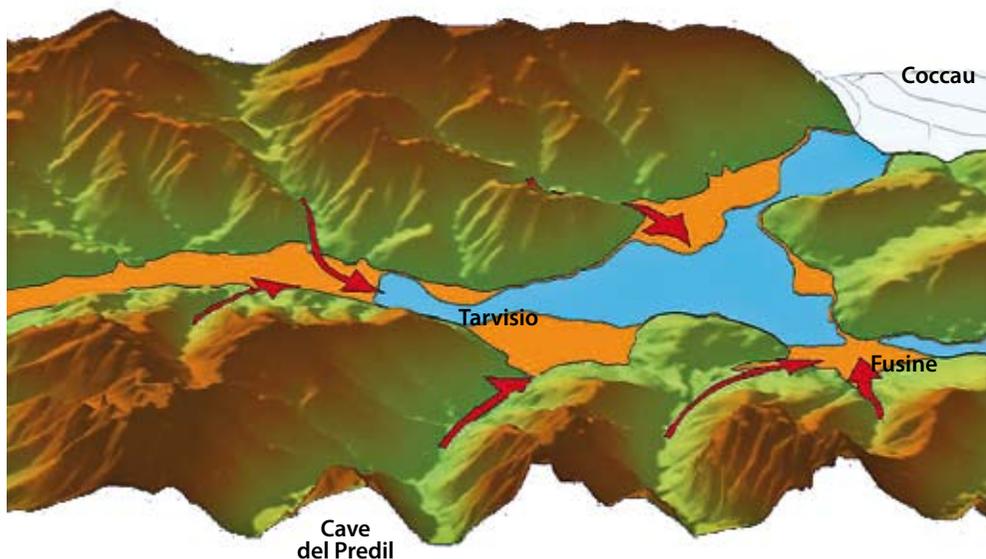
La frequenza con la quale si ritrovano ciottoli di vulcaniti acide suggerisce che l'immissario che riforniva il delta doveva erodere estesi affioramenti vulcanici. Nel Tarvisiano questi sono rappresentati dalle vulcaniti di età triassica che affiorano nella Valle di Rio Freddo, a Sud-Ovest del sito (v. geosito Vulcaniti di Rio Freddo). È da lì che procedeva uno degli immissari dell'antico lago, il più importante, portando con sé i frammenti erosi dai versanti rocciosi e abbandonati poi sotto forma di sedimenti deltizi.

Per apprezzare meglio la successione ghiaiosa deltizia è sufficiente tornare al ponte e da lì risa-



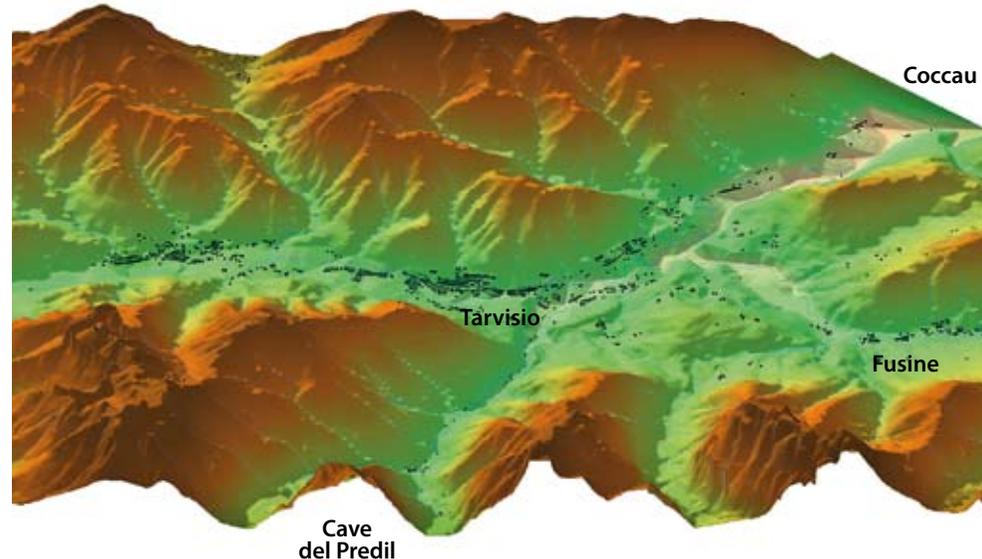
Sponda destra del Rio Bianco, sotto la località Oltreaqua. Si notano i potenti limi lacustri gialli, fittamente laminati, sopra ai quali avanza un deposito deltizio ghiaioso con i tipici strati inclinati. È la testimonianza lasciata dall'antico lago pleistocenico di Tarvisio.

Monte Osternig



Durante il ritiro dei ghiacci würmiani, l'ampia valle del Fiume Gail ospitò una lingua glaciale. Contro di essa si bloccarono i deflussi della conca tarvisiana, i cui territori erano già in massima parte deglaciati. Il lago resistette fino al ritiro e scomparsa del muro di ghiaccio.

Monte Osternig



La conca di Tarvisio come appare oggi, solcata da corsi d'acqua che scorrono tutti verso l'Austria, drenati dal bacino del Mar Nero. La loro direzione di deflusso procede verso destra, in alto. Lì, appena oltre il limite della ricostruzione, confluiscono nel Fiume Gail.



Le particolari strutture presenti nella successione laminata (fanghi e sabbie fini) depositata sul fondo del paleo-lago.

lire verso Oltreacqua. Percorsi 400 m, sulla destra si allarga un fronte di cava (abbandonata) aperto nelle ghiaie.

È la stessa porzione di ghiaie che ricopriva i limi affioranti lungo il Rio Bianco: le curve della strada riportano sulla verticale dei limi. Queste due soste, allineate sulla medesima verticale, svelano l'anatomia e la derivazione del riempimento lacustre.

La successiva e ultima sosta del sito racconta invece l'estinzione del lago, avvenuta per riempimento. Basta riprendere la salita verso Oltreacqua e, a poca distanza dalle prime case, appare un vasto ripiano erboso (350x200 m) pressoché orizzontale. È il residuo di una estesa piana fluviale sostituitasi progressivamente al lago. È solo un limitato lembo della grande spianata originaria, in seguito parzialmente asportata da un'intensa erosione.

Eseguendo una trivellazione nella spianata di Oltreacqua si intercetterebbero nell'ordine, dall'alto verso il basso, un modesto spessore di ghiaie in strati orizzontali (depositi fluviali di riempimento lacustre); un potente spessore (circa 60 m) di ghiaie inclinate (depositi deltizi); uno spessore variabile di limi e sabbie orizzontali (depositi di fondo lago).

Lo spessore delle ghiaie deltizie è anche l'espressione della profondità del lago in quel

punto. Tenendo conto che la zona di Oltreacqua era collocata presso il margine lacustre (prossima al versante del Monte Leila) e quindi con profondità lontane dai valori più elevati, la massima profondità del lago doveva raggiungere il centinaio di metri.

Un lago di tutto rispetto, considerando inoltre che il suo perimetro, ricostruito in base alla quota della sua presunta superficie (750-760 m), superava i 20 km.

Quanto oggi vediamo ci racconta anche che, dopo il riempimento del lago e la sua trasformazione in una piatta ed estesa piana fluviale, l'intero reticolo fluviale tarvisiano si approfondì di quasi 100 m, incidendo profondamente le ghiaie, sabbie e limi. L'erosione prodotta dal Rio Bianco è dunque l'ultima tappa evolutiva della conca tarvisiana. Un'erosione che tutt'oggi continua ad essere attiva.

Resta da comprendere la ragione dell'improvvisa comparsa del lago e quella, altrettanto rapida, della parziale erosione del suo riempimento ad opera delle incisioni fluviali. In questo caso stabilire le cause della nascita e della successiva parziale distruzione è utile per collocare gli eventi nel tempo. Furono Ardito Desio e Michele Gortani a capire che nel Tarvisiano l'unico sbarramento

capace di bloccare i deflussi di una vallata come quella del Torrente Slizza non poteva essere stato che la massa di ghiaccio di una poderosa lingua glaciale.

L'unica, gigantesca e ancora attiva mentre gran parte del Tarvisiano si era ormai liberato dai ghiacci, era quella in transito (e ritiro) lungo la Valle della Gail, appena oltre confine. Tutto questo avveniva durante la fase di deglaciazione würmiana, approssimativamente 18.000 anni fa (v. geositi Deposito di contatto glaciale (Kame) di Illegio e Deposito di contatto glaciale (Kame) di Clavais).

La lingua glaciale della Valle della Gail (Austria), con l'accentuarsi delle fasi di disgelo e deglaciazione, finì col ritirarsi verso Mauthen. Fu in quel momento che i fiumi del Tarvisiano, che ormai scorrevano a quote di 750 m, iniziarono ad approfondirsi per riallinearsi al fondovalle della Gail, libero ormai dai ghiacciai e posto intorno ai 650 m.

Ne derivò una profonda erosione fluviale che, ancora una volta, modificò l'aspetto della conca tarvisiana, portandola verso le condizioni attuali.

Bibliografia essenziale: DESIO A., 1926; GORTANI M., 1959; VENTURINI C., 2002d; 2003a; 2003b.